

Che ne pensi di un lenzuolo profumato? Tu come Giuseppe d'Arimatea

di don Angelo, parroco

Morire oggi al tempo del coronavirus

Non ci abitueremo mai a morire - ed è giusto che sia così!

Ma mai come oggi la morte rivela tutto il suo dramma umano e sociale: i malati soffrono da soli in ospedale, muoiono soli senza l'affetto dei propri cari - ci sono i medici, gli infermieri e noi sacerdoti, ma non è la stessa cosa che avere accanto uno di famiglia.

Il corpo del defunto non può essere composto nella bara e trattato con tutti gli onori, come meriterebbe.

Nessuno può piangere vicino al defunto.

Sono vietati i funerali.

E se per disgrazia sei un familiare positivo o in quarantena non puoi neanche partecipare alla tumulazione al Cimitero.

Le disposizioni civili e canoniche in vigore dal 17/4/2020 dalla Diocesi

Celebrazioni esequiali sono vietate.

Siano celebrati, tuttavia, la benedizione del sepolcro e il rito della sepoltura (o della deposizione delle ceneri) come previsto dal rituale delle Esequie. Sia raccomandato agli eventuali presenti il rispetto delle distanze imposte dalla normativa. La Messa esequiale sarà concordata con la famiglia a tempo opportuno al termine dell'emergenza.

Il lenzuolo imbevuto di formalina

La Circolare del Ministero della Salute dell'1 aprile 2020 a seguito dell'emergenza COVID-19 chiede che i defunti contagiati o nella presunzione che siano positivi devono essere avvolti in un *lenzuolo imbevuto di disinfettante*. Perché sia ridotto il *pericolo di contagio il cadavere deve essere subito incassato. È vietata la vestizione, lavaggio, taglio barba, unghie...*

Che fare?

Arrenderci a tutto questo?

C'è un segno che può dire la nostra pietà, oltre al ricordo, alla lacrime, alla sofferenza che abita il cuore?

Come posso accompagnare da credente la conclusione umana del nostro caro?

Non posso far celebrare il funerale, ma posso pregare.
Non posso ricevere la solidarietà di amici e parenti in casa, in Chiesa o al Cimitero, ma posso vivere la comunione spirituale con tutti loro.
Ma per la verità tutto questo sembra non bastare!

Il lenzuolo di Giuseppe d'Arimatea

Ripensiamo a cosa è successo al corpo di Gesù. È morto sulla croce come un qualsiasi criminale. I suoi sono scappati. Solo Maria e Giovanni con altre donne stavano ai piedi della croce.

A quel corpo ne hanno fatte di tutti i colori, come aveva profetizzato Isaia nei suoi *carmi del servo del Signore: Uomo dei dolori che ben conosce il patire... egli si è addossato i nostri dolori... è stato trafitto per le nostre colpe... per le sue piaghe noi siamo stati guariti...* (Isaia 53, 3-5). Un soldato infine gli ha trafitto anche il fianco con una lancia.

Quanta sofferenza ha patito Maria nel vedere così ridotto il suo Figlio? Non avrebbe voluto altro per Lui? E come avrebbe desiderato almeno seppellirlo con i crismi giusti dettati dalla tradizione religiosa e dalla sua pietà!

Ma non gli è stato concesso!

Tutti e quattro i Vangeli ci parlano però di un certo Giuseppe di Arimatea.

È lui che *compra* (cfr. Mc 15, 46) un *candido* (cfr. Mt 27, 59) *lenzuolo* (cfr. Mt 27, 59; Mc 15, 46; Lc 23, 53; Giovanni Evangelista in 19, 40 usa il termine *bende* e non lenzuolo) per avvolgere il corpo di Gesù, calato dalla croce col permesso di Pilato.

Solo il quarto Vangelo associa a Giuseppe la figura di Nicodemo.

Ancora solo Giovanni annota che Giuseppe con Nicodemo usano *bende con oli aromatici*, ovvero *mirra e aloe* (cfr. Gv 19, 39-40), mentre gli evangelisti sinottici affidano alle donne l'uso degli *olii aromatici* (cfr. Mc 16, 1) o *aromi e olii profumati* (cfr. Lc 23, 56; Lc 24, 1).

Per il corpo morto di Gesù: un lenzuolo e olii aromatici.

E che fine fa il giorno della Risurrezione quel lenzuolo o quelle bende?

Il giorno dopo il sabato, o il primo della settimana che è il giorno della domenica di Pasqua nella tomba nuova di Giuseppe, scavata nella roccia e vuota, Giovanni (cfr. Gv 20, 5) e Pietro (cfr. Lc 24, 12; Gv 20, 6) vedono le *bende per terra*. Solo Giovanni infine oltre le bende menziona il sudario, *che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte* (Gv 20, 7).

Nella tomba Gesù Risorto lascia per terra quel lenzuolo che la tradizione riconosce nella Sindone che è custodita a Torino e che lo scorso Sabato Santo 11 aprile abbiamo venerato nella Ostensione Straordinaria.

sulle parole che Papa Francesco scrive al Vescovo di Torino: *Nel volto dell'Uomo della Sindone vediamo anche i volti di tanti fratelli e sorelle malati, specialmente di quelli più soli e meno curati; ma anche tutte le vittime delle guerre e delle violenze, delle schiavitù e delle persecuzioni. Come cristiani, alla luce delle Scritture, noi contempliamo in questo Telo l'icona del Signore Gesù crocifisso, morto e risorto. A Lui ci affidiamo, in Lui confidiamo. Gesù ci dà la forza di affrontare ogni prova con fede, con speranza e con amore, nella certezza che il Padre sempre ascolta i suoi figli che gridano a Lui, e li salva.*

Facciamo una scelta cristiana

Chiedi all'addetto delle Pompe Funebri di avvolgere il tuo caro defunto, non solo nel telo di formalina, come prescrive la legge e le norme sanitarie, ma anche in **UN TUO LENZUOLO CHE TU PROFUMI**, come è avvenuto per Gesù. Il tuo caro avrà così addosso qualcosa di suo e di vostro!

Scegli tu il profumo: mirra, aloe, nardo o ciò che più piaceva al defunto.

Questo vuole essere soprattutto un gesto di FEDE e di fede PASQUALE, perché noi crediamo che siamo chiamati a risorgere in CRISTO.

Ecco la scelta: dare un significato cristiano a questo adagiare nella bara il nostro caro, avvolgendolo nel tuo lenzuolo, segno della tua fede nella risurrezione.